Alberto Leoni - Stefano R. Contini,***Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata (1943-1945****),* Milano, Ares, 202, pagg. 536, imm., euro 25

La ricerca storiografica sulla Resistenza si è arricchita negli ultimi decenni di molti lavori, scandagliando molteplici aspetti riguardanti la breve ma decisiva stagione della lotta di liberazione. Uno sviluppo che si è valso di una ricca serie di scritti memoriali, che hanno giovato a raccordare l’analisi della lotta partigiana strettamente intesa ad altre forme di resistenza, dagli IMI alla deportazione degli ebrei, dalla rinascita dei movimenti politici e sindacali alla sperimentazione sociale e politica nelle “repubbliche partigiane” fino al ruolo delle donne. Tra le pagine però meno studiate vi sono quelle relative all’apporto che, in diverse forme, i cristiani, la Chiesa e il movimento cattolico organizzato hanno dato alla Resistenza italiana e alla costruzione delle basi che nell’immediato dopoguerra hanno portato alla democrazia repubblicana.

E’ quindi opera di indubbia utilità il volume “*Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata (1943-1945)”* curato da Alberto Leoni, studioso di storia contemporanea, e Stefano Contini, giovane ricercatore. Si tratta di un lavoro molto ampio, di carattere prettamente biografico, ma con un coerente impianto storiografico. In esso sono raccolti essenziali profili, frutto di una lunga ricerca in tutta la penisola, con numerosi documenti scritti e iconografici. Il testo è volto a segnalare non semplicemente alcuni degli innumerevoli episodi della lotta di liberazione, ma a evidenziare i tratti della scelta consapevole di unirsi alla resistenza. Attraverso storie personali e documentate vicende, il volume evidenzia come la Resistenza sia stata alimentata da diverse visioni religiose, culturali e politiche, in cui quella cristiana ha avuto un significato e un peso considerevole, sia sul piano operativo che su quello ideale e culturale.

Questo studio, senza la pretesa di essere esaustivo delle migliaia di partigiani cristiani, ha il pregio di offrire un panorama ricco, di facile lettura, ben documentato, affiancandosi ad altri studi storiografici e ad alcune preziose banche dati sul partigianato (come quella dell’Istoreto di Torino), la serie di profili raccolti di recente da Gad Lerner (Memoriale della Resistenza italiana), la costruenda serie dei partigiani provenienti dall’Azione Cattolica e dagli Scout (presso l’Isacem di Roma). La particolarità del testo è quella di individuare quegli esempi di cristiani (cattolici e protestanti) che con la loro testimonianza hanno in qualche modo reso esplicita e motivato il loro sacrificio per la libertà e per un’Italia diversa da quella fascista. Gran parte di loro hanno ottenuto riconoscimenti come la medaglia d’oro al valore militare, trattandosi di partigiani combattenti o di militari che passarono con l’esercito italiano a fianco degli anglo-americani. Ma nel volume compaiono anche figure di sacerdoti, di donne, di persone che contribuirono alla resistenza in forme diverse da quelle propriamente combattenti, ma altrettanto importanti.

Un panorama che dice anche della varietà sociale che ha caratterizzato i partecipanti alla Resistenza. Tra essi la serie degli internati militari nei lager nazisti, la cui scelta assunse un peso rilevante, anzitutto per il significato etico e politico del rifiuto posto all’arruolamento nell’esercito di Salò, ma anche per gli effetti che tale scelta produsse sul conflitto, sottraendo risorse militari preziose e incidendo anche nella formazione del giudizio sulla guerra e sulla resistenza presso le loro famiglie in Italia. Nell’ampia introduzione gli autori richiamano perciò giustamente il peso che la resistenza italiana ebbe non solo sul piano militare (impegnando rilevanti forze nazifasciste e contribuendo alla loro sconfitta), ma anche ponendo le basi culturali, morali e politiche per la crisi del consenso al fascismo e per il passaggio alla successiva fase democratica. Esempi e vicende che possono essere di aiuto proprio in un tempo che palesa la fragilità della democrazia e la indifferenza alla politica.

L’articolazione del testo permette di seguire le vicende resistenziali e i singoli profili personali sia in ordine cronologico (seguendo un’ormai consolidata periodizzazione), sia considerando i diversi contesti regionali. Una breve ma significativa sezione è dedicata alla “resistenza disarmata”, che sollecita una riflessione particolare sul rapporto tra cattolici e guerra. Altrettanto significativa è la considerazione dei partigiani di confessione protestante.

Guardando alle motivazioni e alle storie personali, la ricerca propone come emblematica la figura del genovese Aldo Gastaldi “Bisagno”, per il quale è stato avviato il processo di beatificazione. In lui è chiaro che essere cristiani e partigiani non è affatto un’anomalia o una contraddizione; e con lui potremmo ricordare Gino Pistoni, Odoardo Focherini, Teresio Olivelli, solo per citare figure conosciute. Se la motivazione religiosa ha caratterizzato tanti partigiani, disponendoli sovente al sacrificio estremo, che assume la connotazione del martirio, questa ricerca ripropone anche alcune questioni nodali che attengono al rapporto tra cristianesimo/dittatura/democrazia. In particolare – proprio attraverso i profili biografici – viene riproposta la necessità di inquadrare la Resistenza in un contesto temporale più ampio. Ciò riconduce al rapporto tra cattolici e fascismo, che accompagna l’intero ventennio tra le due guerre, ma getta la sua ombra fino ai giorni nostri. Questione che meriterebbe uno specifico dibattito anche alla luce dei recenti studi sull’immediato primo dopoguerra, sull’evoluzione della destra in Italia negli ultimi decenni, sull’uso politico della religione.

*Vittorio Rapetti*